

V.G.M.G.F.

Genova, 25 maggio 1901

Molto Rev.do Padre Timoteo,

Oh, mio carissimo Padre è già del tempo che desidero scriverle, ma non ho mai avuto né la forza né il coraggio di prendere la penna; mi pareva che il nostro dolore parlasse abbastanza ad entrambi, perché troppo terribile sventura ci ha colpiti. Poveri missionari! Povere nostre figlie!...Ho ricevuto le ultime loro lettere il 21 di Marzo...

Esprimevano tale e tanto contento che io non so spiegare. Erano felici di trovarsi in quell'angolo sconosciuto in mezzo alle povere fanciulle caboche. Più felici che presto sapevano di ricevere la desiderata visita di Sua Paternità Molto Rev.da, mi parlavano persino delle feste che stavano preparandole. Oh! mi soggiungevano, se potessimo vederla anche Lei insieme col M.R.P. Visitatore!...Ma come è scomparso tutto in un momento la loro e la nostra felicità...Io non posso credere a me stessa, e non trovo altro sollievo che nel pianto e nella preghiera. Ricordo quei santi missionari e sì una parte dei stenti e dei sacrifici che hanno fatto per quella ingrata missione di Alto Alegre. Oh, in cielo devono avere un posto ben distinto!

Confortata dalla preghiera e dal pensiero che quei santi Padri e le nostre care figlie sono veramente martiri e che ora trovandosi in Seno a Dio pregheranno per noi, e per la conversione dei loro spietati carnefici, rivolgo due righe alla P.V.M.R. per chiederle notizie di sua tanto preziosa salute. So che è stato un poco ammalato e ne provai grande dispiacere. E adesso come sta? È guarito bene della piaga? È cessato il temuto pericolo che si aveva che gli indi assalissero, colla loro furia infernale anche Barra do Corda, e l'ospizio dei fanciulli indigeni? Sono ora tranquilli quei RR.PP.? Oh quante preghiere abbiamo fatto e facciamo tuttora in comunità perché il buon Dio risparmi loro almeno questo dolore!...Si diceva che gli indi sollevati sono dieci mila, e questo numero avrebbe fatto temere davvero. Ma io mi sono un po' tranquillizzata in questi giorni che ricevetti una lettera da un buon giovane di Barra do Corda, che conobbi quando accompagnai le suore, e mi dice che gli indi sollevati sono da quattrocento o cinquecento. In sì poco numero non potranno far male al paese che qualora tentassero il colpo avrà armi da difendersi.

Il M.R.P. Giovanni che era partito con un numero di soldati non ha mica sofferto? Sta bene? Spero che ora lo avrà vicino, favorisca di riverirlo.

Non le dico di più, P.M.R., prego che Iddio La conforti come ne ha bisogno la povera Suor Francesca. Mi faccia grazia di riverire tutti codesti ottimi PP. che le sono

vicino. Al Molto R.P. Carlo faccia i miei particolari doveri se costì si trova. Gli dica che ho ricevuto la sua cara lettera, alla quale mi riservo di riscontrare più presto che potrò. Spero che lui avrà ricevuto una mia scrittagli qualche giorno prima che ricevesti la sua.

Riceva P.M.R. i miei rispettosì ossequi, e mi sottoscrivo con profondo rispetto  
Della P.V.M.R.

Umilissima figlia  
Suor M. Francesca di Gesù  
T. Cappuccina